



New Space Economy, 100 imprese al Forum della Fiera di Roma

Expoforum a Roma

Questa edizione a 60 anni dal primo lancio italiano di un satellite, il San Marco 1

Filomena Greco

L'Italia si sta ritagliando sul campo il suo ruolo industriale nella New Space Economy, comparto a cui è dedicata la sesta edizione dell'Expoforum a Roma, organizzato da Fiera Roma in collaborazione con Agenzia Spaziale Italiana. Una edizione che cade a distanza di 60 anni dal primo lancio in orbita di un satellite - il San Marco 1 - da parte dell'Italia, terzo paese al mondo ad arrivare nello Spazio dopo Unione Sovietica e Stati Uniti. La centralità di Thales Alenia Space Italia nello sviluppo di moduli abitativi destinati allo spazio e nella missione Artemis verso la Luna, il peso delle imprese italiane nello sviluppo di nuove famiglie di satelliti - dalla torinese Artec alla pugliese Sitael del Gruppo Angel -, le competenze di gestione delle missioni sviluppate da Altec, il polo dedicato allo sviluppo dei lanciatori in capo ad Avio fino ai sistemi di osservazione terrestre in capo a Telespazio e E-Geos: rappresentano solo alcuni degli atout industriali su cui il paese fa leva per far crescere un comparto ad alto valore aggiunto. A questo si aggiunge la nascente legge sullo Spazio, in gestazione alla Camera, e le risorse pubbliche messe in

campo a partire dai 3,1 miliardi di euro garantiti nel 2022 alla riunione del Consiglio dell'Agenzia Spaziale Europea per arrivare ai 7,3 miliardi portati in dote dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il ministro Adolfo Urso, delegato per la presidenza del Consiglio al settore, ricorda il contributo della manifattura italiana al comparto, con i 15 distretti aerospaziali italiani, dalla Puglia al Piemonte, e insiste sull'importanza di Pmi e start up nello sviluppo del settore. «La Legge nazionale sullo spazio prevede risorse per le Pmi e introduce un meccanismo di riserva negli appalti e nei programmi - ricorda Urso, che aggiunge - inoltre con la Legge sulla concorrenza abbiamo introdotto un meccanismo innovativo per il sostegno alle start up e al mondo Venture attraverso quote di investimento da parte dei fondi pensione, che potrà rappresentare una svolta nel settore». A salutare il 2024 come un anno buono per l'industria aerospaziale Made in Italy c'è stato il lancio di successo del Vega C. «Il Governo italiano ha scommesso sulle potenzialità industriali del paese e stiamo portando avanti un modello di sviluppo all'insegna della cooperazione all'interno dell'Esa per promuovere l'autonomo accesso allo spazio da parte dell'Europa» conclude Urso che rimanda dunque ad uno dei nodi industriali

del comparto, alla competizione con la Francia nel campo dei lanciatori e al futuro del sistema italiano Vega e del francese Ariane.

Teodoro Valente, presidente dell'Agenzia spaziale italiana parla di una «via italiana allo spazio» proprio in occasione dell'evento dedicato ai 60 Anni dell'Italia nello Spazio. «Come Asi - aggiunge - il nostro obiettivo è consolidare l'ecosistema spaziale sostenendo start up, innovazione e tecnologie

in un panorama sempre più aperto ai privati». Una filiera, quella dello spazio che, come sostiene una ricerca Sace, che conta 400 imprese e oltre 3 miliardi di fatturato. La New Space Economy ha avuto un importante sviluppo negli ultimi dieci anni, spiega Mauro Piermaria, dell'Ufficio per le politiche spaziali e aerospaziali della presidenza del Consiglio dei ministri, «grazie a tecnologie con costi più accessibili appetibili per i privati. Il futuro vedrà crescere l'economia legata alle orbite basse e le future stazioni spaziali commerciali mentre resta aperta la frontiera dell'esplorazione spaziale che va verso un cambiamento radicale legato alla possibilità di costruire basi lunari e nuovi sistemi di navigazione e comunicazione» aggiunge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





 **Il ministro Urso:
«Il Governo italiano
scommette sulle
potenzialità industriali
del Paese»**

LA RETE

15

I distretti
È il contributo della
manifattura italiana al settore
Sono infatti 15 i distretti
aerospaziali italiani dislocati
perlopiù dalla Puglia alla
Campania

